

**Provincia,
95 part-time
a vita restano
senza stipendio**



Pagine 12 e 13

PROVINCIA / LA PRIMA GRANA

PER L'AMMINISTRAZIONE DELL'ERA POMPEO

La protesta dei 95, part-time a vita

Inizia con un problema da 95 posti di lavoro ed un buco potenziale da 700mila euro la gestione di **Antonio Pompeo** all'amministrazione provinciale. A ricordare la situazione con una lettera aperta sono i diretti interessati, precari part-time da ben 18 anni.

La missiva è stata scritta il giorno delle votazioni, a seguito di decisione unanime durante l'Assemblea del 7 ottobre, organizzata urgentemente per l'intenzione preannunciata dal Commissario **Patrizi**, con delibera n. 182 del 23 settembre, di bloccare gli stipendi ai 95 dipendenti dal mese di ottobre, ma si è aspettato fino a ieri per poter dare tempo alla nuova Amministrazione di insediarsi e per non turbare i lavori delle elezioni.

"i lavoratori partime della Provincia".

«Siamo qui a rappresentare 95 lavoratori dell'ente con contratto partime stipulato il 31 dicembre 2010 - si legge nella nota a firma dei "Lavoratori partime della Provincia" -. Scriviamo questa lettera, che mai immaginavamo di dover recapitare, a seguito delle recenti dichiarazioni del Commissario e soprattutto della Delibera n. 182 del 23 settembre, dove si preannuncia che da questo mese non avremo la garanzia dei nostri stipendi. Sono quasi 4 anni che

siamo stati assunti tramite protocollo d'intesa tra Provincia e Regione, confermato mediante ulteriore atto regionale, anche se sono 18 anni che effettivamente lavoriamo per questo Ente. Il Commissario lamenta di non aver ricevuto alcuna somma e afferma che avrebbe sofferenze di Cassa, ne siamo consapevoli e comprendiamo che il problema proviene da un blocco dei trasferimenti regionali agli

enti locali interessati, compreso la Provincia di Frosinone, anche se la delibera regionale n. G11335 del 5 agosto, impegna all'Ente 702.108,80 euro per gli stipendi di noi 95 lavoratori, ma ciò che non riusciamo a capire è perché dobbiamo essere sempre penalizzati noi lavoratori per le difficoltà dell'Ente».

«La minaccia di sospendere i pagamenti a partire dal mese di ottobre se entro il 15 non arrivano i soldi dalla Regione Lazio - spiegano i lavoratori part time - è imminente ed ogni giorno che passa aumentano preoccupazioni ed ansia che trasmettiamo alle nostre famiglie, vi lasciamo immaginare lo stress e la paura di restare senza stipendio. Già lavoriamo ogni giorno affrontando le difficoltà economiche dovute al minimo reddito di 650 euro, e qui hanno un senso le numerose richieste fatte all'Ente per avere anche un

decoroso aumento delle ore, senza alcun esito e risposta da parte di quest'ultimo, ennesima dimostrazione di insensibilità rispetto ad una condizione di disagio, con spese da affrontare, con figli da crescere, quindi il terrore di non ricevere neppure il minimo salario suscita un enorme preoccupazione. Né possiamo sentirci responsabili delle anticipazioni che la Pro-

vincia è costretta a fare, che gli sarà comunque reso, mentre il lavoro da noi svolto da 18 anni anche coprendo carenza di organico, non è da tutti riconosciuto ed apprezzato. Abbiamo trascorso una gran parte della vita lavorativa nell'incertezza, abbiamo dato molto all'Ente ed abbiamo veramente ricevuto poco in cambio, la conferma è nel fatto che ancor oggi prestiamo servizio per la Provincia a costo zero fino al 2015. Purtroppo qualcuno lo ha dimenticato, ci considerano "diversi" non solo molti colleghi, che ancor oggi non hanno capito che siamo Dipendenti quanto loro, ma anche il nostro Datore di Lavoro: l'Amministrazione



Peso: 1-4%, 12-35%

Provinciale, che con questo atto deliberativo opera una distinzione così netta e discriminatoria verso i 95 dipendenti part time, titolari di doveri e diritti identici agli altri circa 400 dipendenti».

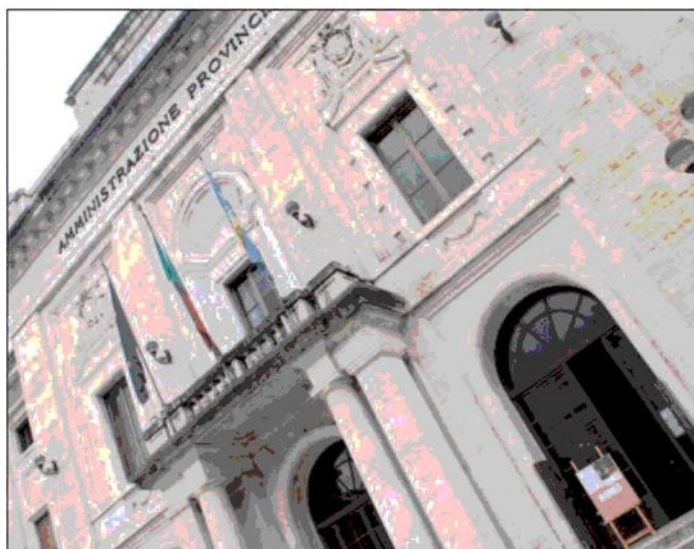
«Ma ora - scrivono i 95 lavoratori nel documento comune - la preoccupazione non è solo la fatica di arrivare a fine mese, ma avere anche quel minimo salario che non ci vogliono garantire. Qualcuno non sa, forse, che oltre le normali spese, abbiamo impegni da rispettare con i fitti, con le banche per un mutuo o un piccolo prestito, avendo dato come garanzia la busta paga e il contratto a tempo indeterminato, quindi se mancherà lo stipendio verranno a mancare alcuni

pagamenti, oltre il dramma che senza uno stipendio si muore di fame, chi pagherà le sanzioni per debiti insoluti o casomai iscrizioni al registro dei cattivi pagatori o le cartelle future di Equitalia o un'avviso di sfratto per morosità? E chi pagherà oltre i danni materiali anche i danni da ansia, insonnia, stress da lavoro correlato?»

«Chiediamo - e siamo alle domande clou per amministratori e istituzioni interessati -: il 28 ottobre cosa dovremo fare in mancanza dello stipendio? Non vogliamo aspettare quel giorno come se stessimo aspettando di essere chiamati al patibolo ma vogliamo sensibilizzare tutti, dal Commissario che ha adottato la famosa delibera ai nuovi ammi-

nistratori: Presidente della Provincia e 12 Consiglieri e poi al Prefetto, al Presidente **Zingarretti**, all'Assessore alle Politiche del Bilancio, alla Commissione Finanza, al Direttore Regionale e perché no a tutti gli organismi di Governo. Ben vengano i nuovi amministratori, si impegnino per il bene di tutti i dipendenti, senza esclusioni e parzialità, in nome del rispetto e della dignità umana, affinché non esistano comportamenti discriminatori e denigratori nei confronti di alcuno. Concludiamo e salutiamo sperando che il nostro caso scuota le coscienze di chi ha responsabilità non da poco verso i lavoratori tutti, senza distinzioni alcuna, con un pensiero: "Il Lavoro è un bene fondamentale rispetto alla di-

gnità, alla formazione di una famiglia, alla realizzazione del bene comune e della pace" [Papa Francesco]. Inoltre, al di là del dovere morale, esiste un dovere civile, che è imposto dalle Leggi: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" [art. 1 della Costituzione Italiana] e "Il lavoratore deve essere retribuito proporzionalmente alla quantità e qualità del lavoro svolto e sufficientemente per poter avere una "esistenza libera e dignitosa" [art. 36 comma 1 della Costituzione Italiana]». Registreremo le risposte dell'amministrazione Pompeo.



Lettera aperta dei lavoratori alle istituzioni: ci trattino da dipendenti dell'ente come gli altri 400

IL PALAZZO DELLA PROVINCIA



IL PRESIDENTE ANTONIO POMPEO



Peso: 1-4%,12-35%